

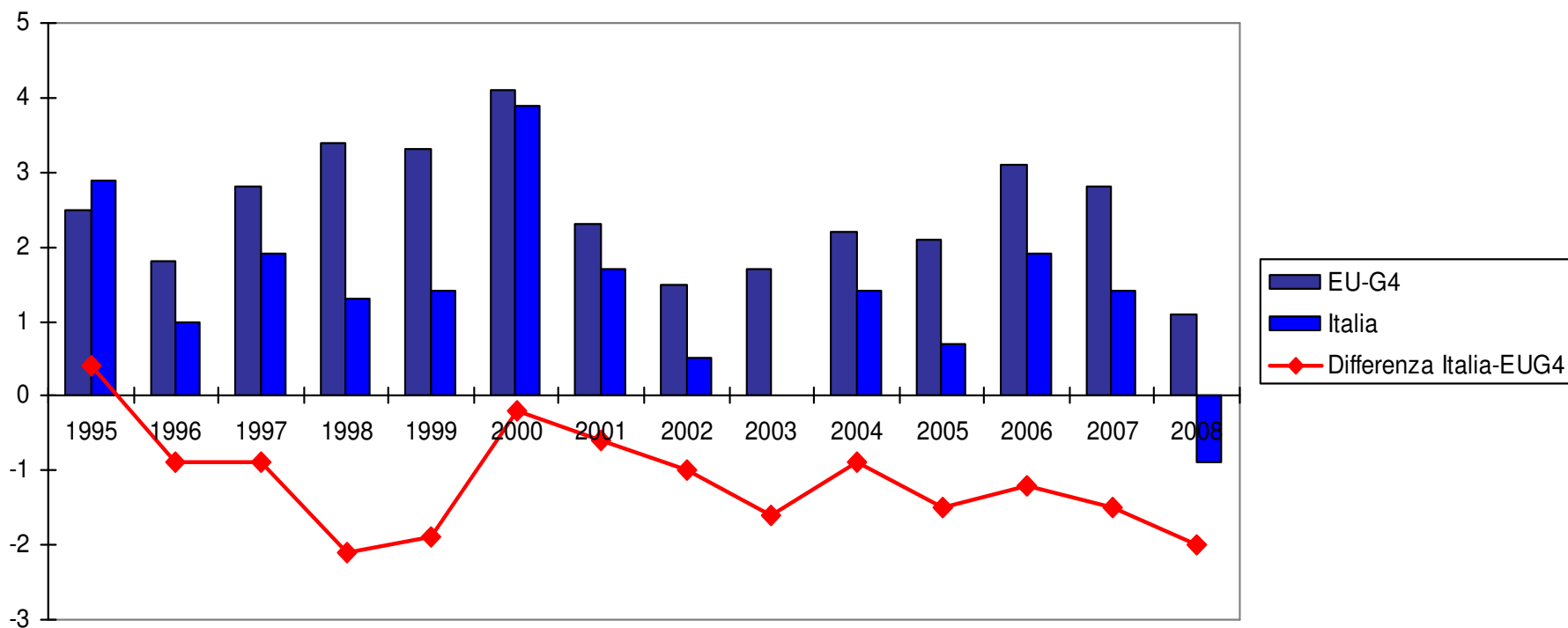
***Innovazione, efficienza e
competitività
per uscire dalla crisi***

Francesco Daveri
Università di Parma

“La crisi in Italia è meno forte che altrove” – non è proprio così

Dati quarto trimestre (q4) 2008	Italia	Area euro (Eu15)	Germania	Spagna
q408 meno q308 (dato “congiunturale”)	-1.9	-1.5	-2.1	-1.0
q408 meno q407 (dato “tendenziale”)	-2.9	-1.2	-1.6	-0.7
Dato 2008 (crescita media annua vs 2007)	-1.0	+0.7	+1.3	+1.1

Semmai, in difficoltà siamo arrivati un po' prima degli altri ..



Dal 1996 al 2008: l'Italia ha perso più di 20 punti di Pil rispetto agli altri quattro grandi paesi europei (Germania, Francia, Regno Unito, Spagna)

Il declino relativo dell'economia italiana. Colpa della riduzione nella crescita della produttività? Sì

Crescita annua di	PIL pro-capite	PIL per ora lavorata	Ore totali
1970-80	+3.1	+3.9	-0.8
1980-95	+1.8	+2.1	-0.3
1995-07	+1.4	+0.6	+0.8

Perché il rallentamento della produttività: azzerato il contributo del progresso tecnologico-organizzativo!

$\Delta\%$ annua	Crescita prodotto per ora lavorata	Contributo dell'accumulazione di capitale	Contributo del miglioramento tecnico- organizzativo (Δ produttività totale dei fattori) + mark-up sui costi
1980-95	2.1	0.9	1.2
1995-07	0.6	0.6	0.0

L'Italia innova quanto la Spagna. Purtroppo.

1995-06, crescita %	Ger	Fra	Uk	Ita	Spa	Ire	Fin	Usa
PIL per ora lavorata	1.7	1.8	2.2	0.5	0.6	4.1	2.5	2.2
Contributo del capitale	0.7	0.6	1.0	0.6	0.7	0.8	0.4	0.7
Contributo dell'efficienza	1.0	1.2	1.2	-0.1	-0.1	3.3	2.1	1.5

Azzeramento del contributo del miglioramento tecnico-organizzativo. Dato comune a Italia e Spagna. Non a Francia, Germania e UK. Tanto meno a Finlandia e Irlanda.

Perché? Riforme parziali del mercato del lavoro? Specializzazione in prodotti con bassi margini di profitto?

Cosa è successo dopo il 1995?

Il mondo è cambiato (nuovi concorrenti, rivoluzione digitale).

L'Italia no. E poi è cominciata la corsa verso l'euro

Le imprese italiane hanno continuato come sempre ...

- Piccola dimensione, in distretti, in settori a bassa o media tecnologia
- troppo piccole per
 - adottare nuove tecnologie e assumere laureati
 - fare off-shoring o accordi per penetrare nuovi mercati

... E sono rimaste soggette a vincoli di sistema

- Mercati (finali, del lavoro, finanziari) dominati da monopoli che frenano innovazione (e dunque produttività)
- Inefficienza e concorrenza sleale del settore pubblico
 - PA inefficiente frena innovazione e produttività privata
 - monopoli pubblici locali spiazzano sviluppo potenziale dei servizi privati

Una volta (forse) si poteva, oggi non più. Manca la lira.

Le micro-piccole imprese italiane non vanno male, ma: fanno meno profitti ed esportano meno delle grandi ...

Imprese (dati in euro o %)	Micro e piccole (1-9)+(10-49)	Medie e grandi (49-250) & (250+)
Produttività del lavoro	30,000	56,000
Stipendio lordo dipendenti	17,400	25,200
Costo per dipendente	24,000	36,000
Investimento	4,700	11,300
Quota profitti sul valore aggiunto	25% (18 micro 34 piccole)	37%
Quota export	30%	38.5%
Quota imprese	99,4%	0,6%
Quota dipendenti	54%	46%

.. Adottano le nuove tecnologie e l'ICT, ma comunque meno delle grandi

Imprese (dati punti %)	Micro e piccole (1-49)	Grandi (250+)
Connessi www \geq 1 volta per sett, 2002	18.3	23.7
Connessi www \geq 1 volta per sett, 2006	27.7	28.3
Gestione ordini informatizzata, 2002	13.9	42.4
Gestione ordini informatizzata, 2006	47.2	82.5
Motivazione Internet per vendite: \downarrow costi	65.9	78.9
Motivazione Internet per vendite: \uparrow clienti	91.8	72.5
Prezzi più alti per acquisti on-line	52.6	49.8

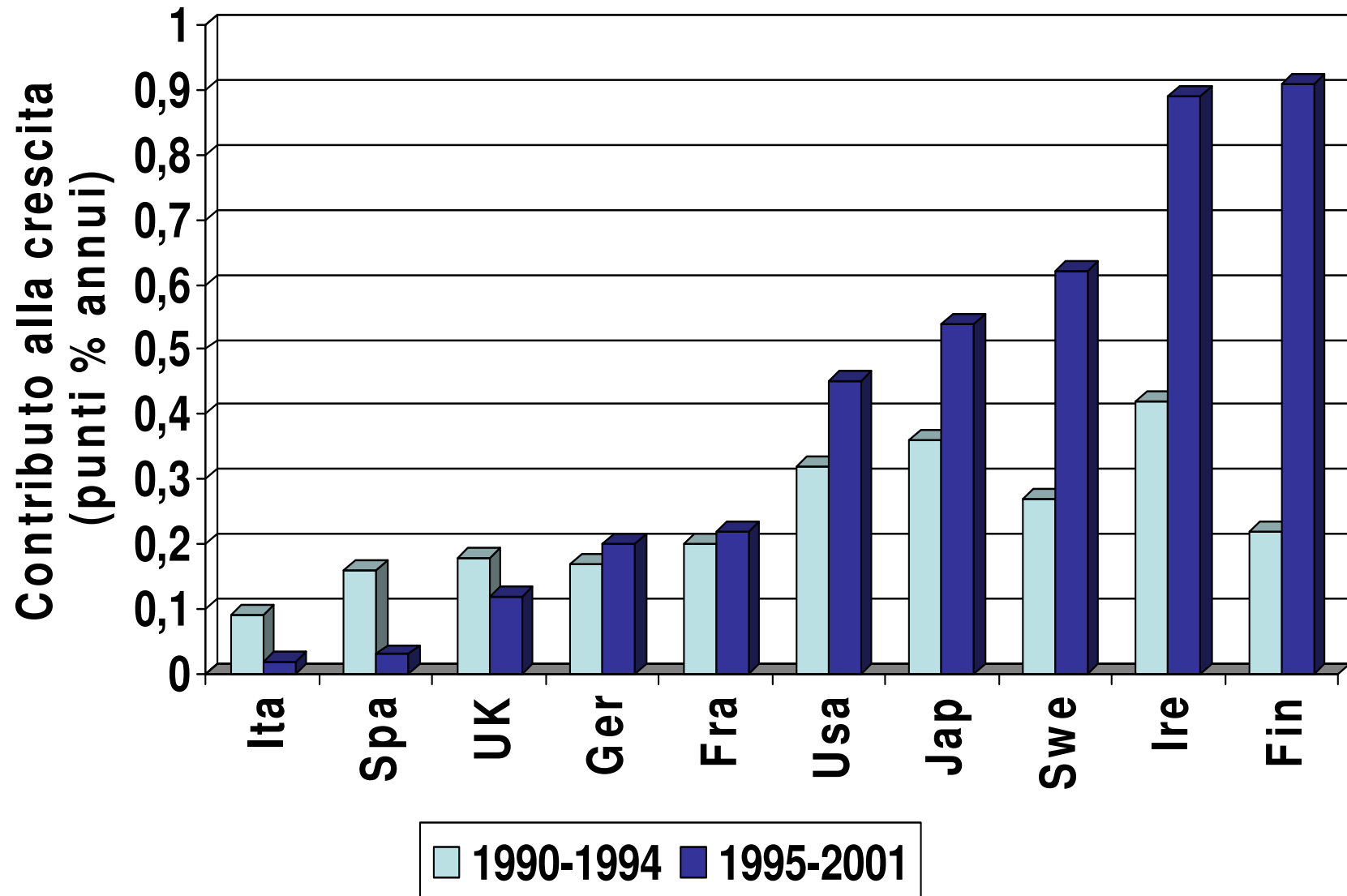
Il modello italiano ad un bivio

Modello basato sulla piccola impresa distrettuale
sembra ora insufficiente per competere

Lezioni da due modelli di innovazione stranieri

- Finlandia: simbiosi tra grande impresa leader e PMI innovative
- Irlanda: simbiosi tra multinazionali e PMI locali nell'offerta di servizi innovativi competitivi

Perché Finlandia e Irlanda sono speciali? Boom nell'ICT manifatturiero nella seconda metà degli anni '90 (molto diverso dall'Italia)



Come hanno fatto i finlandesi?

Tre cose nei primi anni '90

- Abolite restrizioni all'accesso per le multinazionali e liberalizzazione dei mercati finanziari
- Elevate spese in R&S (più del 3% del PIL)
 - Agevolazioni statali soprattutto in forma di sussidi e finanziamenti diretti alla R&S. Niente esenzioni fiscali
 - Agenzie pubbliche (Tekes e altre) per promozione dello sviluppo di piattaforme tecnologiche e di interazione tra PMI e grandi imprese, anche all'interno di progetti europei
 - Cultura della valutazione dei progetti finanziati
- Politiche di istruzione

Disponibilità di scuole e diplomati tecnici di buona qualità

Irlanda: la R&S non è tutto

R&S = 1% del PIL non solo in Italia. Anche in Irlanda.

Eppure l'Irlanda è diventato il paese con il PIL pro-capite più alto d'Europa, mentre era sotto la media EU nel 1985

Se un paese attrae multinazionali che fanno R&S a casa loro, può riuscire a crescere senza fare R&S

L'importanza delle multinazionali in Irlanda

	Finlandia	Irlanda
FDI / investimento	26.3	47.5
FDI stock / Pil	14.3	45.4
Valore aggiunto delle aziende straniere / Pil	9.5	40.2
Occupazione FDI / occupazione totale	10.1	9.8

FDI= (inward) Foreign Direct Investment

Come hanno fatto gli irlandesi?

Fattore cruciale ...

-- Inglese madrelingua

Politiche meno attive che in Finlandia ...

-- bassa R&S pubblica

-- Anche limitati finanziamenti per start-up dell'high tech

Ma ...

- Ingresso nell'Unione Europea

- Sussidi per localizzazione di multinazionali

- Aliquote sul reddito d'impresa al 12%

- Grande espansione delle scuole tecniche dagli anni '70

Come si esce dalla crisi?

Modelli esteri non facilmente replicabili

Problema aggiuntivo: le risorse pubbliche anti-crisi sono limitate

Dalla crisi non si esce con gli aiuti pubblici

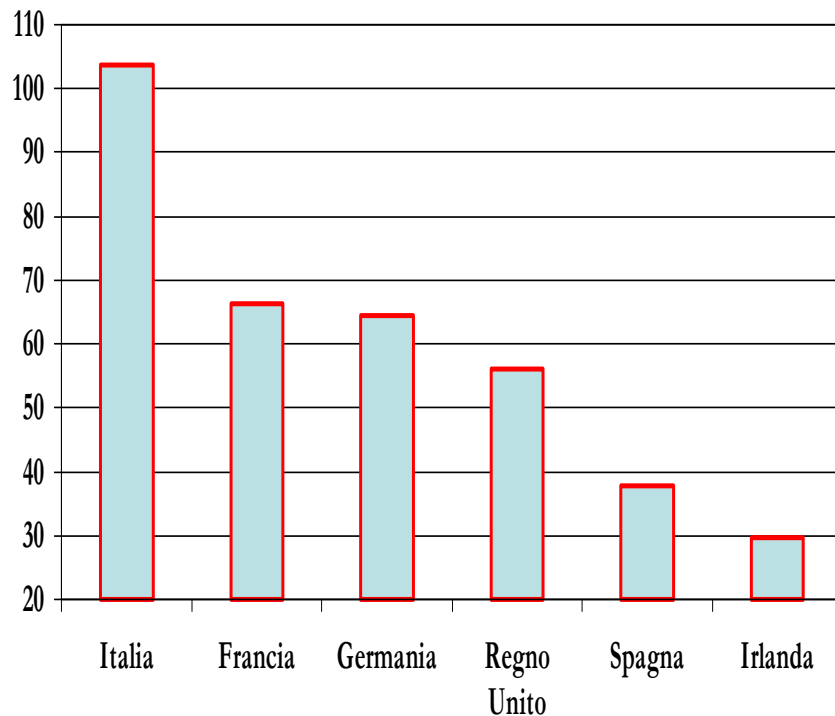
Il Governo ha finora “fatto poco” contro la crisi

Δ bilancio pubblico 2008-10, in % Pil 2008	spesa	entrate	Effetto netto	Timing interventi (in % del totale)
Italia	-0.3	+0.3	0.0	0 nel 2008, 15% 2009, 85% 2010
Germania	-1.4	-1.6	-3.0	0 nel 2008, 46% 2009, 54% 2010
Francia	-0.4	-0.2	-0.6	0 nel 2008, 75% 2009, 25% 2010

Perché il Governo ha “fatto poco” contro la crisi

Un po' non ha potuto ...

Italia con debito pubblico molto più alto degli altri all'inizio della crisi (% Pil, 2008, figura a sinistra) e deficit in rapido peggioramento (figura a destra)



Perché il Governo ha “fatto poco” contro la crisi

... un po' non ha voluto ...

- Risparmio privato più elevato in Italia che altrove
- Famiglie italiane meno indebitate che altrove
 - ⇒ minore necessità di interventi fiscali
- Stabilizzatori automatici più alti (welfare più diffuso) in Europa che in Usa, cioè moltiplicatore della crisi meno elevato in Europa
 - ⇒ minore necessità di interventi fiscali discrezionali

Inoltre: scarsa efficacia dei piani anti-crisi nel mondo

Fuori dalla crisi senza aiuti pubblici

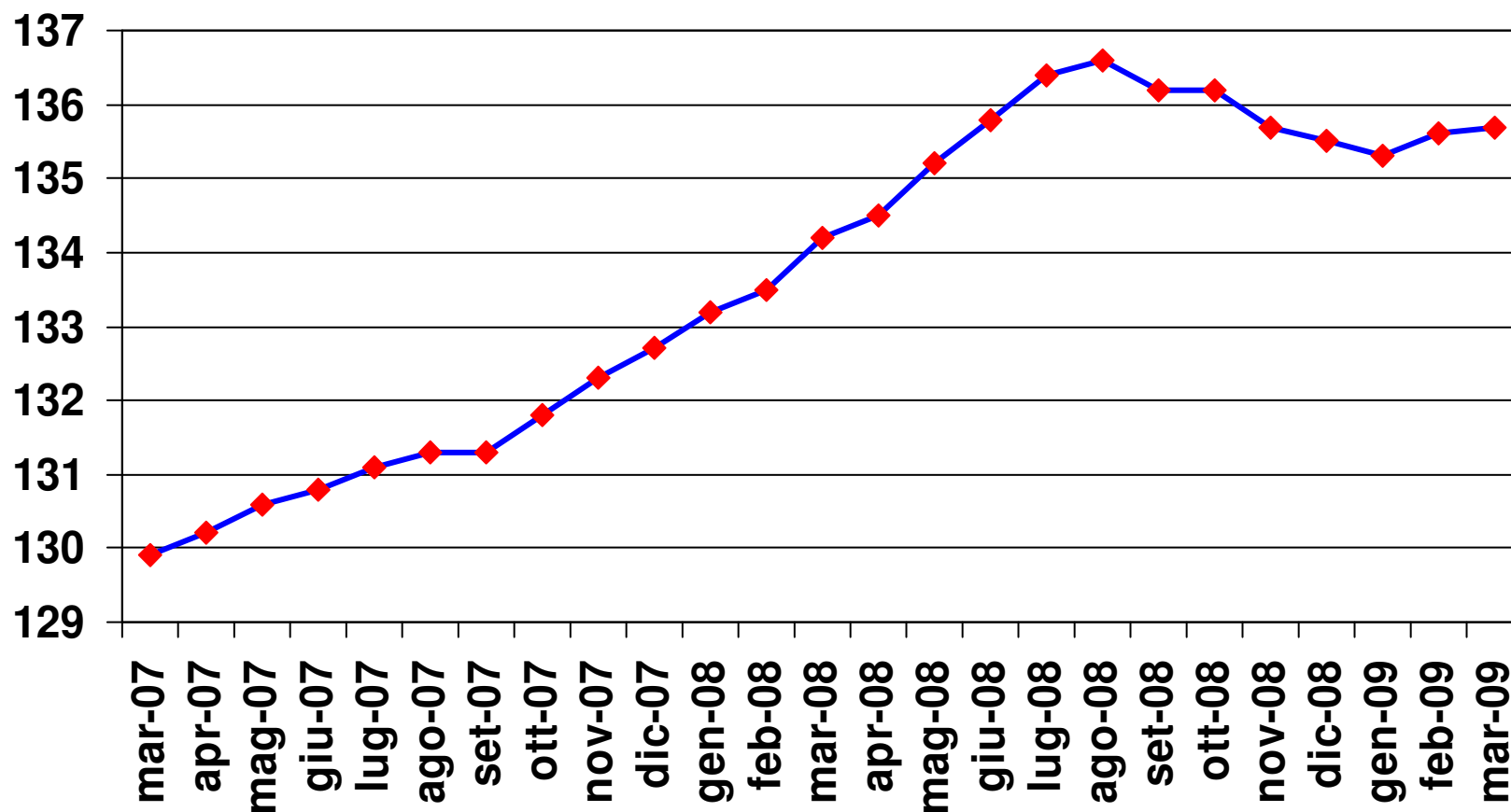
Lo Stato, Grande Mamma rassicurante per famiglie e imprese, non basta per tirarci fuori dalla crisi.

Non ha i soldi.

Se anche li avesse non basterebbe (difficoltà preesistono alla crisi attuale)

E poi non c'è più neanche uno scenario inflazionistico ...

Agosto 2008: Prezzi su prima, prezzi fermi da allora ad oggi



Fuori dalla crisi senza aiuti pubblici le Aziende

Se deflazione (o non-inflazione) è il nuovo scenario

- Attenzione ai costi. Soprattutto, attenzione alla cassa prima che alla competenza
- Senza inflazione e senza aiuti pubblici, innovare è imperativo per competere
- Ma anche attenzione alle occasioni di acquisizione di concorrenti, fornitori e clienti
 - KPMG: 50 acquisizioni estere da parte di medie imprese italiane nel 2006-08

Acquisizioni italiane in America, 2006-08

Anno	Società acquisita	Acquirente	Valore mld €
2006	Gtech	Lottomatica	3,8
2007	Dominion	Eni	3,6
2008	Drs Techs	Finmeccanica	2,8
2006	Maverick	Tenaris	1,9
2007	Hydril	Tenaris	1,7
2007	Oakley	Luxottica	1,6
2007	Cushman & Wakefield	Ifil	0,5
2009	Wild Turkey	Campari	0,4

Nella crisi senza aiuti pubblici le Famiglie

Se non-inflazione è lo scenario, effetti positivi e negativi per le famiglie

Effetto di impatto: non-inflazione, buona notizia

- prezzi fermi, boccata d'ossigeno per il potere d'acquisto
- Giù la bolletta energetica, il costo del mutuo; stabile il conto della spesa

Effetto a seguire: se non-inflazione diventa deflazione (↓prezzi generalizzato), pressione delle aziende per ridurre i salari.

Scelta tra due mali:

- Se ↓salari, tiene l'occupazione, ma lavoratori più poveri
- Se i salari non vanno giù, su il costo del lavoro e le imprese licenziano

Dunque: crisi ha effetti asimmetrici

- chi ha un lavoro sicuro beneficia della crisi
- chi ha un lavoro precario o lavora in aziende che competono sui mercati globali subisce i costi

Conclusione: la crisi e l'Italia

Il mondo in recessione

L'Italia non va meglio degli altri, anzi. E non da oggi.

Ma la crisi non è una buona occasione per ritornare a vecchie pratiche protezionistiche. Sono finiti i soldi.

Innovare: un obbligo per sopravvivere alla crisi, alla deflazione, alla scarsità di risorse pubbliche

Tante iniziative individuali di imprese e famiglie
("punture di spillo")

- oggi costose
- domani strategiche